

SQUALIFICANTE PROPOSTA DI LEGGE SUL VOLONTARIATO

La proposta di legge n. 3538 "Misure per favorire l'invecchiamento attivo della popolazione attraverso l'impiego delle persone anziane in attività di utilità sociale e le iniziative di formazione permanente", presentata alla Camera dei Deputati il 18 gennaio 2016 dagli On. Edoardo Patriarca, Donata Lenzi, Salvatore Capone, Maria Amato, Paolo Beni, Paola Boldrini, Giovanni Burtone, Elena Carnevali, Ezio Casati, Vittoria D'Incecco, Gero Grassi, Patrizia Maestri, Delia Murer, Ileana Piazzoni, Giuditta Pini e Daniela Sbröllini, stabilisce all'articolo 4 "Attività di utilità sociale" quanto segue: «1. Sono considerate attività di utilità sociale le iniziative che perseguono le seguenti finalità: a) sorveglianza presso le scuole per l'infanzia, in collaborazione con le famiglie, con le istituzioni scolastiche e con la polizia municipale; b) sorveglianza dei bambini durante il percorso di andata e di ritorno dalle rispettive abitazioni alle scuole e viceversa; c) sorveglianza dei parchi e dei giardini pubblici, dei monumenti e dei beni culturali, in collaborazione con le amministrazioni interessate; d) aiuto alle persone temporaneamente non in grado di svolgere piccoli compiti giornalieri; e) compagnia ad altre persone anziane e alle persone che si trovano in condizione di isolamento; f) diffusione della conoscenza delle opportunità offerte dai servizi comunali e dalle altre amministrazioni locali; g) aiuto ai soggetti in condizione di impedimento temporaneo per l'accesso ai servizi pubblici; h) diffusione della conoscenza di particolari situazioni temporanee di disagio urbano e delle misure approntate per farvi fronte; i) ricognizione presso le famiglie delle esigenze derivanti da interventi programmati sulla viabilità e sul tessuto urbano, con particolare riferimento alla condizione delle persone anziane e dei bambini; l) attività per la valorizzazione, la promozione e lo sviluppo della cultura, nonché del patrimonio storico, artistico e ambientale, anche attraverso la vigilanza dei musei e delle biblioteche comunali; m) attività di controllo dei flussi di spettatori in occasione di eventi e di manifestazioni pubblici».

Ciò premesso, segnaliamo che in data 6 maggio 2016 il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) ha inviato ai presentatori dell'iniziativa una e-mail in cui veniva osservato quanto segue:

«1. non si comprende in base a quali motivi etici, sociali e giuridici per le attività di volontariato venga da Voi fatto riferimento esclusivamente alle persone anziane e non a tutti i cittadini maggiorenni disponibili;

«2. è sconcertante constatare che per le persone anziane sono previste esclusivamente attività che possono essere svolte da cittadini privi di qualsiasi preparazione professionale.

«Al riguardo riteniamo che adeguati ed ampi spazi operativi dovrebbero essere individuati anche per le persone anziane e non, in grado di svolgere attività di volontariato in settori particolarmente importanti, le cui prestazioni esigono la partecipazione di persone in possesso della necessaria preparazione professionale. Ad esempio sarebbe a nostro avviso di estrema importanza la collaborazione di volontari (in particolare laureati e diplomati) per il disbrigo delle attività di accompagnamento come testimoni tenuti al segreto professionale, di singoli agenti della Guardia di finanza (oggi sono sempre almeno due), nelle funzioni di verifica (ad esempio dell'emanazione degli scontrini fiscali), con l'ovvia esclusione degli interventi investigativi. Analoghi impegni potrebbero riguardare le Commissioni di vigilanza impegnate (purtroppo con ampie lacune) nel controllo dei trattamenti riservati alle persone con limitata o nulla autonomia ricoverate presso istituti residenziali socio-sanitari. Si tratta di alcune centinaia di migliaia di nostri concittadini (anziani malati cronici non autosufficienti, infermi colpiti dalla malattia di Alzheimer o analoghe patologie che provocano le demenze, soggetti con disabilità intellettiva o con autismo grave)».

Alla e-mail di cui sopra era unito l'articolo "Si intensificano i casi di maltrattamenti nelle strutture di ricovero: latitano le istituzioni socio-sanitarie", pubblicato sul numero 193/2016 di questa rivista.